

**CONFERENZA INTERPARLAMENTARE PER LA
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE E LA
POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE**

Vilnius, 4 - 6 settembre 2013

Scheda n. 14-IV/AP

RAPPORTO NATO-UNIONE EUROPEA

Premessa. A partire dalla fine della guerra fredda Nato e Unione europea hanno collaborato progressivamente alla prevenzione e risoluzione delle crisi in Europa e nel mondo. Sulla base della condivisione di interessi strategici, le due organizzazioni perseguono inoltre obiettivi comuni come la lotta al terrorismo internazionale, alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, alla pirateria marittima. Nell'ottica della cooperazione, una forte [politica di difesa e sicurezza europea](#) (PSDC) può solo portare benefici alla Nato e rafforzare la sicurezza transatlantica.

Una stretta cooperazione è dunque un elemento fondamentale per sviluppare un "approccio globale" alla gestione delle crisi e delle operazioni che utilizzi sia mezzi militari che civili, come ad esempio succede in Afghanistan, dove il contributo dell'UE alla missione Isaf è finalizzato soprattutto alla rafforzamento della statualità. Sulla base del successo della cooperazione nei Balcani occidentali, gli ultimi vertici della NATO hanno espresso la necessità di migliorare gli strumenti di raccordo, evitando inutili duplicazioni e nel rispetto dell'autonomia delle due organizzazioni. Il nuovo Concetto strategico approvato nel Vertice di Lisbona nel novembre 2010 prevede il rafforzamento della [partnership strategica tra Nato e Unione europea](#) e riconosce l'importanza di una difesa europea più forte e con maggiori capacità ai fini della sicurezza internazionale e dell'area euro-atlantica in particolare.

Quadro della cooperazione. L'istituzionalizzazione delle relazioni NATO-UE è stata avviata nel 2001 e i principi guida dell'accordo sono delineati nella dichiarazione congiunta sulla PESD del 2002, in cui si determina l'accesso dell'Unione alle capacità militari della Nato, la necessità della reciproca consultazione, il rispetto dell'autonomia nel processo decisionale, l'adesione ai principi delle Nazioni Unite. I cosiddetti [accordi Berlin Plus](#) delineano il quadro operativo della cooperazione tra NATO e UE e consentono di dare efficacia alle operazioni militari a guida europea e che non coinvolgono la NATO per intero. Gli accordi *Berlin Plus* consentono all'Unione europea di accedere ai mezzi e alle capacità di pianificazione e di comando della Nato per realizzare missioni di gestione delle crisi. Essi sono stati attuati con successo in Macedonia e in Bosnia, dove l'UE ha assunto la guida di missioni prima dirette dalla Nato, ma continuando a utilizzare la struttura di comando dell'Alleanza.

Punti critici. In generale, il principale nodo irrisolto tra le due organizzazioni è la divisione dei compiti e delle responsabilità sia dal punto di vista geografico che da quello funzionale. Se nelle missioni in territorio europeo si sta realizzando una progressiva sostituzione delle

missioni NATO con missioni UE, in altre aree ci sono maggiori difficoltà, come ad esempio in Medio Oriente o in Africa, dove Nato e UE sono intervenute autonomamente e senza coordinamento nella vicenda del Darfur. Sullo sfondo ovviamente c'è la diversa "capacità" delle due organizzazioni sul piano militare e sul piano civile, e la possibile competizione nelle aree di intervento. La diversità presente all'interno dell'Unione europea sulla concezione e il grado di autonomia della PESD (soprattutto tra Francia e Gran Bretagna) influisce sul rapporto con la NATO, anche se negli ultimi tempi una difesa europea forte non è più vista con sospetto da Washington. Resta un ostacolo alla piena cooperazione la disputa irrisolta tra Turchia (membro della NATO ma non dell'UE) e Cipro (membro dell'UE, ma non della NATO).

Prospettive. Il [Consiglio europeo di dicembre](#), che sarà dedicato specificatamente al tema della difesa comune europea, sarà un evento molto importante nell'evoluzione dei rapporti NATO-UE. Ci si attende da questo appuntamento un rilancio della Difesa Europea seguendo tre filoni: 1) aumento di efficacia, visibilità e impatto della PSDC (Politica di Sicurezza e Difesa Comune); 2) sviluppo delle capacità di difesa europee; 3) rafforzamento dell'industria europea della difesa e della sua base tecnologica.

L'Italia ha fornito un contributo di primo piano alla preparazione di questo Consiglio, prima presentando il documento [More Europe](#), successivamente organizzando un seminario alla Farnesina (con i Partner europei, le Istituzioni UE e NATO), infine presentando documenti di riflessione su specifici aspetti delle politiche di difesa UE. Nell'ambito delle priorità della presidenza di turno del consiglio lituana, l'Italia ha contribuito insieme a Lituania, Polonia e Paesi Bassi all'elaborazione di un documento di riflessione sul rafforzamento della collaborazione UE-NATO. Nel testo si auspica una più stretta collaborazione UE-NATO e si propone di: 1) dare più regolarità ai contatti e al dialogo fra le due Organizzazioni, allargando lo spettro delle tematiche discusse; 2) rafforzare i meccanismi di cooperazione come l'*UE-NATO Capability Group* e istituire un comitato congiunto per la gestione delle crisi; 3) lavorare allo sviluppo di capacità militari condivise, ad esempio armonizzando l'*European Capability Development Plan* con il *NATO Defence Planning Process*. E' importante assicurare che nello sviluppo di capacità nelle due Organizzazioni si evitino duplicazioni; 4) migliorare la reazione alle crisi e lo scambio di informazioni; 5) ampliare l'interazione civile-militare nei teatri di crisi; 6) estendere la cooperazione a nuovi settori (sicurezza energetica, minacce cibernetiche).

Il Segretario generale della NATO Anders Fogh Rasmussen ha più volte ribadito negli ultimi mesi la [complementarietà degli sforzi NATO e UE](#), citando in particolare l'esempio della cooperazione nel Kosovo, e l'opportunità di un bilanciamento strategico, visto anche il nuovo orientamento della postura militare americana verso i quadranti asiatico e pacifico. Inoltre Rasmussen ha auspicato un nuovo e migliore assetto di condivisione degli oneri ("burden sharing") e delle responsabilità, così come anche il rafforzamento dell'interoperabilità e lo sviluppo di politiche per la difesa e la sicurezza sempre più coordinate tra le due organizzazioni. Sicuramente, il tema della cooperazione NATO – UE è destinato a conoscere ulteriori sviluppi: la disciplina fiscale imposta ad Alleati e Stati Membri richiede una riflessione su un impegno congiunto, e non più solo complementare, su molte questioni, a partire dalla presenza su teatri operativi (Afghanistan, Kosovo, contrasto alla pirateria). In particolare, un primo banco di prova per un innalzamento del livello – anche qualitativo – della cooperazione tra UE e NATO potrebbe essere il teatro balcanico, che vedrà l'Italia assumere a partire dal 1° settembre il comando di KFOR con il Gen. D. Salvatore Farina.

30 agosto 2013

A cura di Federico Guglielmo Pommier Vincelli

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

(affeuropei@senato.it)